

ALLA SCOPERTA DELLE MERAVIGLIE NASCOSTE IN OLTREPÒ: grotte, cascate, canyon e borghi fantasma

di Mirko Confaloniera

In Oltrepò Pavese ci sono posti sorprendenti e meravigliosi, spesso un po' troppo nascosti e poco conosciuti, anche a chi (come me) ci vive da quando è nato. Girare questo territorio, che sprizza storia, arte e natura da ogni parte, è ogni volta un viaggio di "scoperta", perché dietro a una collina, a una valle o a un'ansa del fiume Po "scopriamo" luoghi che mai e poi mai penseremmo di avere sotto casa. L'Avagnone è un torrente affluente del Trebbia, che scorre dalle sorgenti poste nei pressi del Brallo e che sfocia nel fiume genovese-piacentino dalle parti di Pianellette, in quella zona dove il Trebbia segna il confine fra le province di Pavia e Piacenza, e dove a tutti gli effetti in costa orografica sinistra è pavese dal fosso della Valle Inferno fino a località Cascina Tomba. Siamo nella punta più meridionale di tutta la Lombardia, dove si respira l'aria dell'alto appennino, si impara la storia antica attraverso le "Vie del Sale", si capta la cultura eno-gastronomica e la tradizione musicale delle "Quattro Provincie", e in serene giornate dalla cima del monte Chiappo (1700 m.) si riesce ad ammirare il Mar Ligure! La valle Avagnone vive un po' adombrata dalla sicuramente più turistica e attrattiva val Trebbia, che proprio in questa stagione estiva viene presa da assalto per le sue spiaggette fluviali, dove è possibile fare rinfrescanti bagni immersi in spettacolari gole e in una natura decisamente incontaminata. Ma anche la valle Avagnone offre alcuni punti interessanti. Abbandonando l'automobile lungo la Strada Provinciale 186 (Varzi - Passo del Brallo - Ponte Organasco) nei pressi di Pianellette, si può percorrere a piedi un bellissimo percorso che conduce verso le Cascate di Sant'Ettore e i resti del paese fantasma di Rovaiolo Vecchio. Le Cascate di Sant'Ettore sono dei piccoli "salti" d'acqua che l'Avagnone compie durante la sua discesa verso il Trebbia. Nei mesi invernali, quando la portata d'acqua è decisamente superiore, sono spettacolari da ammirare. Il punto più idoneo per osservarle e immortalarle in qualche scatto fotografico è il ponticello pedonale, che collega le due sponde della piccola valle immersa nella fitta vegetazione ai piedi del monte Lesima (che coi suoi 1724 metri risulta la vetta più alta di tutta la nostra provincia). Non sono le uniche cascate dell'Oltrepò: molto belle e suggestive sono anche quelle del Morcione, fra Zavattarello e Varzi (loc. Torretta di Casa Fiori), forse le più alte in assoluto, e quelle del Rio Rivarolo, a Romagnese, che sorgono all'interno di una piccola foresta, raggiungibile percorrendo un sentiero naturalistico davvero notevole e che sembra uscire da un romanzo d'avventura di altri tempi. Tornando alle Cascate di Sant'Ettore in val Avagnone: oltre il ponticello sopra descritto il sentiero si arrampica sul versante orientale del Lesima, inerpicandosi parecchio in su finché a 500 metri s.l.m. si intravedono i tetti e le mura di case di un villaggio... completamente disabitato! Ecco Rovaiolo Vecchio, uno dei tanti paesi "fantasma" (cioè completamente spopolati) che ci sono in Italia, l'unico - insieme a Ceregate - che c'è in tutto l'Oltrepò! Di toponimo celto-ligure ("Arvaiaora"), Rovaiolo presumibilmente già nell'Alto Medioevo (ma forse addirittura in epoca longobarda) era noto ai viandanti, ai pellegrini e ai mercanti che dovevano raggiungere i porti di Genova e che qui si fermavano per ristorarsi. Le dozzine di case in pietra sono state sfollate nel 1960, quando si temeva che l'erosione del torrente avrebbe provocato una frana sul villaggio. Gli abitanti emigrarono sull'altro versante della vallata e lungo la S.P. 186 fu edificata l'attuale Rovaiolo Nuova. La frana non ci fu mai e Rovaiolo Vecchio è diventato un museo a cielo aperto: case in pietra, un vecchio forno, una fontana con abbeveratoio, cantine e stanze dove si possono trovare ancora letti, sedie, mensole e oggetti appartenuti al passato (posate, pentole, piatti, ecc.). Purtroppo, il degrado e l'incuria hanno fatto cadere qualche soffitto e alcune abitazioni sono diroccate. Nonostante ciò, l'atmosfera resta comunque magica e spettrale, e una visita al "paese fantasma" dell'Oltrepò Pavese è sicuramente consigliata! Come accennato a inizio articolo, ci sono tanti altri posti (belli) poco conosciuti in questa nostra terra, come gli Orridi di Torrazza Coste (un vero e proprio "Grand Canyon" oltrepadano!) o il verdissimo altopiano di Gomo (Godiasco) o, ancora, le grotte di San Ponso Semola (Ponte Nizza), che non hanno sicuramente nulla da invidiare a luoghi più noti come l'Eremo di Sant'Alberto di Butrio, i tanti castelli sparsi sulle colline (Oramala, Dal Verme, Stefanago, Montesegele, ecc.), i sentieri della Val di Nizza e gli scorci verdeggianti del Lago di Trebecco e del Giardino di Pietra Corva - questi ultimi due locati nell'alta Val Tidone pavese. Davvero un patrimonio culturale, naturalistico e artistico impressionante, che però non viene sfruttato adeguatamente a livello di turismo; e basterebbe davvero poco! Immaginate escursioni in barca sul nostro bellissimo Fiume Po, poi percorsi organizzati in bicicletta lungo le ciclovie già presenti (come la "greenway" Voghera-Varzi) o quelle che arriveranno (la "Ciclovia del Po" e la "Ciclovia Ven.To."), escursioni a piedi sulle "Vie del Sale", visite e degustazioni alle nostre Cantine Sociali, guide che accompagnano i visitatori verso i luoghi già citati, con soste ristoro nei tanti agriturismi della zona, e serate "astronomiche" all'Osservatorio di Cecima o del Brallo. Senza scordare, ovviamente, le tante sagre e feste di alta collina, con la tipica musica folk popolare delle "Quattro Provincie". E' solo un sogno? Chissà...

